



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 87/2024

Inaugurazione Anno scolastico 2024/2025.

Il Vescovo celebra la Messa a Cicagna.

Chiavari, 11 Settembre 2024

Si allega l'omelia pronunciata questa mattina dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, a Cicagna per l'inaugurazione dell'Anno scolastico 2024/2025. Una iniziativa nata vent'anni fa da un gruppo di insegnanti che ha sempre trovato la collaborazione dell'Ufficio scuola della Diocesi.

don Luca Sardella

Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali

Portavoce della Diocesi

Cari fratelli e sorelle,

anche quest'anno la campanella che annuncia la ripresa delle lezioni squilla in un tempo carico di interrogativi e di inquietudini. Le aule scolastiche non sono certo luoghi impermeabili agli eventi che interessano l'Italia, l'Europa e il resto del mondo, così come la vera cultura non si limita allo studio del passato, ma è dialogo fra il passato e il presente, e fra il presente e il futuro. L'esperienza della pandemia – che molti di noi hanno pressoché dimenticato ma che continua ad avere effetti negativi nella vita di non pochi dei nostri ragazzi e ragazze – ha mostrato che si chiede molto, forse troppo alla scuola, ma ha anche rivelato le immense risorse presenti al suo interno e il suo essere un laboratorio di futuro, di relazioni buone, di comunità. Lo stesso può e deve avvenire davanti agli scenari di distruzione e di morte che continuano ad arrivare dall'Ucraina, dalla Terra Santa e da tanti angoli del pianeta così come di fronte all'indecifrabile mistero dei delitti in famiglia o alle assurde violenze perpetrate da giovani e tra giovani: immagini ed eventi a cui non dobbiamo fare l'abitudine o lasciare che svaniscano nel flusso scomposto degli algoritmi che governano i social. Le scuole riaprono soprattutto per questo, per coltivare l'unica intelligenza degna di questo nome, quella umana.

Mi è capitato spesso di sentir definire l'avvio dell'Anno scolastico come un "rito". In qualche modo lo è davvero, specie nella misura in cui segna uno spartiacque, l'ingresso in un tempo nuovo, un passaggio di vita che non riguarda solo le singole persone, ma l'intera società. E

sappiamo quanto ci sia bisogno di un'attenzione e di un'assunzione di responsabilità collettiva nei confronti dell'educazione e della scuola. Ce lo ricorda a più riprese anche Papa Francesco, con la sua proposta di un «patto educativo globale» che porti a «formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

Se, fra nove mesi, i nostri ragazzi/le nostre ragazze avranno magari ottime pagelle e risultati apprezzabili, ma non saranno anche cresciuti interiormente e un po' più capaci di fare scelte responsabili e mettere in gioco i loro talenti per un bene più grande, potranno dire di aver concluso con successo il nuovo anno scolastico? O ancora – dico a noi adulti attingendo anche qui dalle parole del Papa – «se gli spazi educativi si conformano oggi alla logica della sostituzione e della ripetizione e sono incapaci di generare e mostrare nuovi orizzonti, in cui l'ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza fondino una nuova cultura, non staremo mancando all'appuntamento con questo momento storico?».

Imparare a conoscere e imparare ad amare: a questo serve la scuola. Conoscere ed amare: mi sembra una bella coppia di verbi, tutt'altro che estranei l'uno all'altro, per chi si appresta a tornare sui banchi e sulle cattedre. A scuola i nostri ragazzi/le nostre ragazze ricevono numerosi stimoli a “far entrare” nella loro mente concetti, formule, insegnamenti. Ma non basta per crescere. Serve anche lo slancio a non restare fermi, ad uscire da sé stessi e rischiare un incontro nuovo, che cambia la vita. Aiutiamo i nostri ragazzi/le nostre ragazze a vivere lo studio come un simile viaggio, dentro e fuori di loro.

Cari ragazzi e ragazze, mentre riprendete in mano libri e quaderni, con il pensiero ai vecchi e nuovi compagni, ai prof., alle prof. e alle materie che incontrerete, vi affido anch'io un compito, che è soprattutto un credito di fiducia e un augurio: grazie anche all'esperienza scolastica, possiate crescere nella conoscenza e nell'amore. E, forti di entrambi, possiate anche cambiare un po' questa nostra diocesi e questo nostro mondo, così sfidanti e così così tanto belli! Vi auguro di farci vedere tutta la vostra grinta e vi saluto con stima e simpatia. Amen.